

THE PROCUREMENT

INPUTS TO SHARE, OUTPUTS TO ACHIEVE **MAGAZINE**

Speciale Sostenibilità

I tre parametri per dare al business
una prospettiva di lungo periodo



International

Procurement Leaders e My Purchasing Center, EIPM e Optimum Procurement, Hickey & Associates... continuano le grandi collaborazioni coi protagonisti della scena globale.

Procurement Director Forum

Il classico appuntamento annuale di Richmond cambia sede, da Gubbio a Rimini. E The Procurement ci sarà, non solo come media partner...

E inoltre

Approfondimenti, considerazioni, case study e testimonianze di chi contribuisce attivamente all'evoluzione del procurement e della supply chain: come manager, consulente o docente.

Finanza sostenibile «alla larga» dalle energie fossili

di Luca Guzzabocca

Quando si pensa alla sostenibilità del modello economico-produttivo attuale, vengono subito in mente i settori più impattanti sull'ambiente e le risorse naturali, come per esempio l'estrazione mineraria o l'industria chimica. E la finanza?

Risulta di solito **meno immediato un collegamento con il credito e la finanza in generale**, che rappresentano **settori più "leggeri"** in termini di impatto diretto sull'ambiente. A ben vedere, però, la finanza è quella che mette a disposizione la benzina, cioè il denaro, che permette a ogni altro settore di muoversi e produrre, per cui il suo è un **ruolo che non può che essere protagonista nella transizione in corso** verso un modello economico-produttivo più sostenibile, meno impattante sull'ambiente, a minore intensità di carbonio (low-carbon).

I temi della sostenibilità in finanza tengono banco da alcuni decenni, se si pensa che i **primi indici azionari sostenibili** sono stati introdotti tra gli anni '90 del secolo scorso e l'inizio del nuovo millennio, come nel caso del **Dow Jones Sustainability Index** o del **Ftse4Good Index**, che costituiscono due degli indici di sostenibilità più conosciuti. Negli anni successivi sono state molte le Borse Valori nel mondo (compresa quella italiana) che hanno iniziato a introdurre indici di sostenibilità

ritagliati sui propri listini, ormai molto diffusi a livello globale.

Nello stesso periodo, è cresciuto il numero di investitori e di prodotti finanziari che hanno cominciato ad **adottare criteri di sostenibilità nella selezione degli investimenti**, cioè che nella valutazione delle attività in cui investire, per esempio i titoli delle società quotate, guardano alle **performance sociali e ambientali insieme a quelle economiche**. Si è così sviluppato un settore dell'investimento che ha preso il nome di **finanza socialmente responsabile (Sri)** e che secondo gli ultimi dati della Global Sustainable Investment Alliance (The Global Sustainable Investment Review 2014) vale oltre 21 trilioni di dollari a livello mondiale.

Le modalità con cui questa tipologia di investitori opera sul mercato è piuttosto varia. Una delle più note è quella di non investire in **settori ritenuti non compatibili** con un modello di sviluppo sostenibile. I settori che di solito sono esclusi da questi investimenti sono per esempio gli **armamenti**, il **tabacco**, l'**alcool**, il **gioco d'azzardo**. Negli ultimi



Luca Guzzabocca

Esperienza ultra ventennale nell'area Acquisti ed Approvvigionamenti di materiali diretti, indiretti e servizi, maturata in diverse realtà industriali nazionali e multinazionali (Esa Elettronica, Gewiss, Vemer Group, Black&Decker Power Tools, Riello Group, GlaxoSmithKline, Banca Monte dei Paschi di Siena) con responsabilità sempre crescenti.

Co-Fondatore e Chairman dell'associazione Italiana non-profit ACQUISTI & SOSTENIBILITÀ, fondata nel 2007, punto di riferimento in Italia per le tematiche di sostenibilità ambientale, sociale ed economica negli acquisti e lungo la catena di fornitura. Oggi è Fondatore e General Manager di RIGHT HUB srl, una start up innovativa certificata B Corp.

Docente, formatore e testimonial di best practice sulle tematiche di strategic sourcing, tecnologie applicate agli acquisti, sostenibilità lungo la catena di fornitura, in diversi eventi e seminari, nazionali come internazionali.



Seguimi anche su

www.theprocedurement.it



Video

• Right Hub – Right Business, Right World

anni a questi settori se ne è aggiunto un altro, quello delle **energie fossili** (petrolio, carbone, gas naturale).

Ciò è avvenuto soprattutto per via dell'emergenza dovuta al **climate change** e al **riscaldamento globale** e al fatto che la combustione delle energie fossili è considerata la principale causa di inquinamento da CO₂, col rischio che tutto ciò possa portare il fenomeno dei cambiamenti climatici a superare soglie molto pericolose. Gli Accordi di Parigi raggiunti alla Cop21, alla fine del 2015, per il contenimento delle emissioni di anidride carbonica, hanno intensificato la tendenza che era già in atto verso la cosiddetta "**decarbonizzazione**" degli **investimenti, stimolando la finanza a privilegiare attività low-carbon e gli investimenti green** (per esempio i green bond). Il recente annuncio da parte di Usa e Cina, i Paesi che emettono la maggior quantità di CO₂, in merito alla ratifica degli Accordi di Parigi è stato un ulteriore punto di svolta in questa direzione. Sempre lo scorso anno anche **l'enciclica ambientale di Papa Francesco, Laudato Si'**, ha affrontato la questione della necessaria e rapida transizione verso un'era a sempre minore utilizzo di combustibili fossili.

Un rilevante contributo nello "spingere" la finanza verso la decarbonizzazione degli investimenti è arrivato anche dalla **campagna per il disinvestimento dalle fonti fossili (fossil fuels divestment)**. La campagna è stata avviata qualche anno fa dai giovani studenti universitari statunitensi e poi si è **rapidamente propagata a livello internazionale**, soprattutto nei Paesi anglosassoni, in ambito universitario ma non solo. A fine 2015 è stato calcolato che avevano aderito alle richieste della campagna più di **500 istituzioni internazionali**, che complessivamente gestivano **risorse finanziarie per 3,4 trilioni di dollari**.

Fra queste adesioni, una di quelle che avevano suscitato maggiore scalpore era stata quella del **Rockefeller Brothers Fund**, dei discendenti del fondatore di una delle più grandi società petrolifere del mondo. Numerose sono state anche le **istituzioni e organizzazioni religiose**



che hanno aderito alla campagna, per esempio la Chiesa d'Inghilterra. Hanno aderito anche organizzazioni del settore medico-sanitario, come la prestigiosa **British Medical Association**, e amministrazioni cittadine di varie capitali europee come **Berlino, Oslo, Parigi, Stoccolma**.

La campagna per il disinvestimento ha messo sotto la lente in particolare le società quotate che hanno le più vaste **riserve accertate di combustibili fossili** e ha chiesto, in primo luogo ai grandi investitori istituzionali, di non mettere più i loro soldi nei titoli di quelle società. Ciò libererebbe **risorse da investire invece in attività e settori low-carbon**, come quello delle **energie rinnovabili** o della **clean technology**, e aiuterebbe a far crescere quei settori avvicinando il momento in cui si potrà fare a meno delle energie fossili. La prospettiva è sempre quella del contrasto al fenomeno del climate change, per scongiurare un aumento delle temperature terrestri troppo elevato (superiore ai 2° C rispetto all'epoca pre-industriale). Messe sotto accusa, numerose società del settore delle energie fossili, in particolare quelle legate a carbone e petrolio che sono le fonti più inquinanti

in termini di emissioni di CO₂, hanno sottolineato per esempio il loro **impegno nell'utilizzo di tecniche e tecnologie sempre meno impattanti sull'ambiente**, consapevoli delle problematiche poste dal climate change. Quelle sottostanti la campagna, oltre che ambientali ed etiche, sono però anche **motivazioni economiche**. Se a livello mondiale, come dimostrano le ratifiche degli Accordi di Parigi, si sta operando una stretta per contenere le emissioni di CO₂ in futuro, **il business legato alle energie fossili è destinato** quanto meno a una profonda trasformazione e **nel lungo periodo a essere sostituito da quello delle energie rinnovabili**, per cui esistono ragioni per mettere in discussione la sua capacità di continuare a essere profittevole nel medio-lungo periodo. A dimostrazione che ogni discorso legato alla sostenibilità appoggia anche su considerazioni correlate agli aspetti economici, che costituiscono una delle **tre gambe su cui lo sviluppo sostenibile deve camminare**. ■